April / Aprile 2024

The Craco Society

DISCOVER. SHARE. PRESERVE. | SCOPRIRE. CONDIVIDERE. CONSERVARE.

Saperne di più sulla Basilicata

L'aggiornamento di questo mese offre ampie opportunità per conoscere meglio la Basilicata e fornisce interessanti nuove idee su come partecipare attivamente all'esposizione di BASILICATË. È possibile, infatti, condividere le immagini della propria casa lucana nel mondo o andare a visitare di persona la regione.

Karen Haid è una nota viaggiatrice, guida turistica ed esperta conoscitrice della Basilicata che ha scritto un libro sulla regione. Karen ha condiviso diverse sue elaborazioni sul conto della Basilicata e offre questo autunno la possibilità di partecipare ad una visita da lei guidata di orientamento culturale. Questa visita durerà ben 12 giorni e attraverserà i vari paesi e i dintorni della regione (date un'occhiata a pagina 2 per maggiori informazioni).

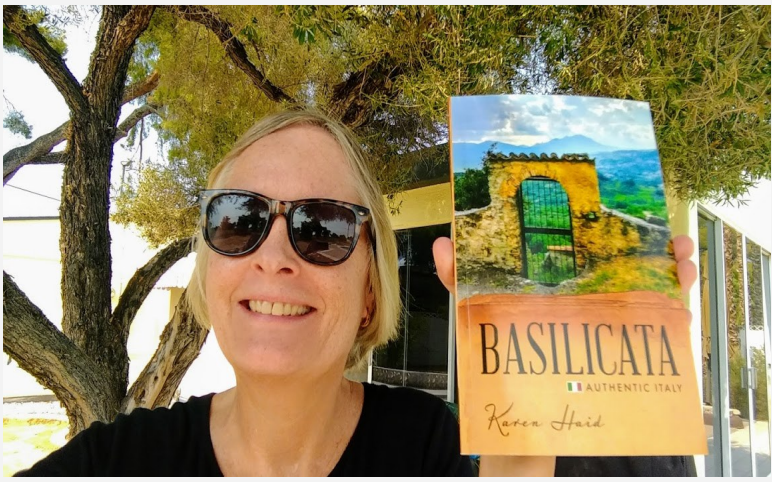
La professoressa Victoria Calabrese, Ph.D., ha divulgato la sua conoscenza sulla situazione della Basilicata e sulle donne lucane durante il periodo della grande migrazione di fine Ottocento in un libro intitolato: *Italian Women in Basilicata: Staying Behind but Moving Forward in the Age of Mass Emigration, 1876-1914* (in italiano: "Donne italiane in Basilicata: quelle che rimasero indietro ma andarono avanti nel periodo dell'emigrazione di massa, 1876-1914"). Questo volume esamina le storie delle donne della nostra amata regione del Sud Italia, rimaste a casa ad aspettare i loro mariti; parliamo di migliaia di uomini sposati conosciuti con il nome di "uccelli di passaggio" che lasciarono le proprie abitazioni per andare a lavorare nel nuovo mondo. Le donne lucane, le loro mogli, rimasero in Italia ed assunsero ruoli significativi con l'obiettivo di debellare i molteplici stereotipi che le colpivano (potete trovare maggiori informazioni a pagina 3).

L'onorabile Thomas P. Frascella, M.ed, J.D., ha continuato ad aggiungere informazioni preziose e note autobiografiche negli articoli da lui redatti e legati alla migrazione lucana antecedentemente al 1880. Ha scritto in particolar modo sul ruolo dei primi lucani che si stabilirono in America prima della grande migrazione tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento e che offrirono un importante supporto ai nuovi migranti. ■

A pagina 2 vedrete come ammirare il meraviglioso paesaggio della Basilicata

Basilicata: L'Italia Autentica

Basilicata: Authentic Italy ("Basilicata: l'Italia autentica", in italiano) è un libro scritto da Karen Haid che esamina la regione e ha uno scopo principale. Haid ci racconta di aver pubblicato *Calabria: The Other Italy* ("Calabria: l'altra Italia", in italiano) dopo aver vissuto per diversi anni in Calabria, la regione che rappresenta "la punta dello stivale" della penisola italiana. Dopo questa sua prima pubblicazione, ci spiega come la gente le chiedesse spesso: "Quale sarà il tuo prossimo libro?" Haid dice di averci riflettuto per un pò. Pensando a quanto richieda l'editoria convenzionale del giorno d'oggi, Haid ammette che avrebbe potuto scrivere un nuovo volume sulle città di Roma, Venezia o Firenze poiché sarebbe stato facilmente vendibile. Ma Haid voleva continuare la sua esplorazione di regioni meno conosciute e spesso sottovalutate.



Basilicata: Authentic Italy esamina il contesto storico e le sfide che la regione lucana ha dovuto affrontare. Come poteva una terra così nobile, luogo di nascita di personaggi di rilievo come Orazio e ultima dimora di Pitagora, diventare nel ventesimo secolo una regione in cui i fascisti esiliavano i prigionieri politici? Cosa ha motivato figure come Carmine Crocco, il brigante più famoso della Basilicata, e altri criminali comuni a istigare rivolte sociali in seguito ai devastanti effetti dell'unità d'Italia nel meridione italiano?

In alcuni casi ci sembra che la Basilicata non abbia beneficiato del progresso globale. In altri casi, ci sembra che sia stato proprio il progresso a distruggerne le ricchezze, come nel caso dell'abbandono del paese fantasma di Craco e dell'orrore petrolifero di Viggiano.

Visita culturale della Basilicata
Un viagigo di 12 giorni in terra lucana
Dall' 8 al 19 ottobre 2024

Anche la religione ricopre un ruolo importante. Haid ci racconta di aver scoperto numerosi simboli cristiani sugli antichi corredi funerari dei vari musei archeologici del luogo, nelle catacombe ebraiche di Venosa, sulle straordinarie pitture rupestri paleocristiane nella Cripta del Peccato Originale di Matera e sulla statua del Cristo di Maratea, di simile valore a quella di Rio de Janeiro in Brasile.

Il libro in formato cartaceo, così come tutte le sue versioni e-book, è disponibile negli Stati Uniti su Amazon, Barnes & Noble, Kobo eBook, Apple Books e direttamente dal sito internet dell'autrice. Al di fuori degli Stati Uniti, può essere ordinato tramite la piattaforma di Amazon.

Esplorate una delle gemme nascoste del meridione italiano tramite una visita completa della Basilicata, creata apposta per piccoli gruppi!

Unitevi a Karen Haid, l'autrice di *Basilicata: Authentic Italy*. Avrete la possibilità di viaggiare attraverso una regione di magnifica bellezza naturale, ricca di cultura e tradizioni centenarie. Scoprite l'emozionante itinerario, in cui potrete visitare castelli medievali e antichi siti storici, gustare ottimo cibo e vini locali e godere di spettacolari paesaggi collinari, dalle coste del Mar Tirreno a quelle del Mar Ionio. Naturalmente, non mancheranno nella visita i famosi Sassi di Matera, patrimonio dell'UNESCO! La Basilicata rimane una zona poco conosciuta che racchiude un'incredibile diversità di ricchezze, tra la punta ed il tacco dello stivale italiano.

Karen Haid offre uno sconto di 100 dollari americani a tutti i membri della Craco Society che decidano di iscriversi alla visita prima del prossimo 31 maggio. Come iscriversi? Andate sulla pagina dei contatti sulla pagina internet di Haid, o inviatele direttamente un'e-mail. Lei si metterà in contatto con voi per fornirvi tutti i dettagli necessari !

Gli uccelli di passaggio tra la Basilicata e l'America

Da Victoria Calabrese, Ph.D.

La Dott.ssa Calabrese è autrice del volume di *Italian Women in Basilicata: Staying Behind but Moving Forward in the Age of Mass Emigration, 1876-1914* (in italiano: "Donne italiane in Basilicata: quelle che rimasero indietro ma andarono avanti nel periodo dell'emigrazione di massa, 1876-1914"). Questo libro esamina il ruolo delle donne della regione meridionale italiana della Basilicata rimaste a casa in paese durante l'epoca della migrazione di massa. Mentre migliaia di uomini sposati partirono, queste donne, le loro mogli, restarono a casa loro in Italia ad aspettarli, assumendo un ruolo nuovo e cercando di contrastare gli stereotipi di quegli anni.

continua a pagina 3

Gli uccelli di passaggio tra la Basilicata e l'America

continua da pagina 2

Quando cominciai a fare ricerca sulla storia famigliare del mio bisnonno Nicola, trovai i documenti relativi al suo arrivo ad Ellis Island. Nicola sbarcò a New York nel 1905 e sembra che fosse andato a vivere da suo fratello. Fantastico! Questo è il momento in cui un mio diretto antenato entrò per la prima volta negli Stati Uniti e mi sentii straordinariamente felice di aver rintracciato le informazioni del suo arrivo. Mentre continuavo con la mia ricerca, trovai però il suo nominativo un'altra volta e capii che entrò in America anche nel 1911. Come ricercatore alle prime armi, devo ammettere che trovai tutto ciò alquanto inusuale. Provai quindi a cercare più notizie sul conto di suo fratello Giovanni, con il quale Nicola scrisse che sarebbe andato a vivere. A quel punto venni a sapere che Giovanni arrivò a Ellis Island nel 1904, prima di scoprire che a Giovanni erano attribuiti almeno altri due arrivi, sia quello del 1909 che quello del 1913. Trovai tutti questi sbarchi in America alquanto insoliti, e cominciai a riflettere: perché questi fratelli uscivano e rientravano a New York così frequentemente?

Questi due fratelli erano uccelli di passaggio, ovvero migranti che erano soliti fare la spola tra l'Italia e l'America. Questa era una pratica comune per molti giovani italiani tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo secolo, i quali utilizzavano questa strategia per guadagnare denaro e per continuare a sostenere economicamente la propria famiglia rimasta a casa in Italia. Alcuni di questi uomini erano coniugati, altri no, ma nonostante i vari viaggi a lunga distanza, erano tutti in procinto di costruirsi una nuova vita. La maggior parte degli uccelli di passaggio erano lavoratori, spesso con poche o nessuna qualifica professionale; provenivano da zone rurali della Basilicata e venivano impiegati come braccianti per il lavoro dei campi. La vita in Basilicata era generalmente difficile per i braccianti agricoli. I salari erano bassi e c'erano poche possibilità di migliorare il proprio stato sociale o di costruirsi una vita migliore. Le storie di familiari, di molti amici e di vicini di casa sulla ricchezza e sulle possibilità di guadagnare di più in America convinsero molti giovani a correre il rischio di partire e a lasciare la propria casa. La prospettiva di un possibile ritorno a casa ad un certo punto della loro vita – e quindi che la loro partenza non fosse permanente ma parte di un processo temporaneo – favorì la loro decisione di lasciare l'Italia, rendendola meno drastica e più facilmente sopportabile.

Una volta presa la decisione di partire, il migrante avrebbe dovuto richiedere un passaporto avente una validità di tre anni. Credo che gli uccelli di passaggio dovessero richiedere il passaporto presso il proprio comune di residenza in Italia ogni volta che volessero partire. Avrebbero avuto anche bisogno di mostrare un biglietto valido per il piroscafo, dovendolo acquistare con ampio anticipo. La maggior parte dei migranti lucani si sarebbero imbarcati a Napoli, il centro portuario di maggiori dimensioni che permetteva alle navi che effettuavano la tratta oceanica in partenza dall'Italia di ormeggiare. Prima della fine del diciannovesimo secolo, partire dalla Basilicata divenne ancora più semplice grazie all'espansione delle linee ferroviarie che attraversavano tutta la regione.

Venne completata infatti negli anni Sessanta dell'Ottocento una linea ferroviaria che permetteva ai passeggeri in partenza da Metaponto, Potenza ed Eboli di raggiungere in un tempo relativamente breve le città di Salerno e di Napoli. Maggiori investimenti infrastrutturali avrebbero permesso a questa rete ferroviaria di ampliarsi nei decenni successivi. Nonostante la ferrovia non attraversasse tutte le realtà locali della regione, i migranti potevano raggiungere la stazione più vicina e da lì arrivare direttamente al porto di Napoli.

Una volta arrivati a Napoli, i migranti avrebbero alloggiato in città fino alla partenza della loro nave. Prima di imbarcarsi sul piroscafo, i diversi funzionari completavano il controllo e la compilazione della documentistica necessaria, oltre a condurre le visite mediche. Chiunque volesse imbarcarsi su una nave diretta verso gli Stati Uniti in terza classe era sottoposto ad una visita medica. Questi controlli venivano condotti sotto ordinanza del governo degli Stati Uniti per garantire che solo gli immigrati di buona salute potessero accedere al paese. Solo dopo la compilazione della documentistica necessaria e l'ottenimento dell'autorizzazione medica, i passeggeri potevano imbarcarsi sulla nave per l'America.

La terza classe era a dir poco scomoda. Il viaggio da Napoli a New York durava spesso intorno alle due settimane. Durante questa tratta marittima, i migranti trascorrevano gran parte del loro tempo sottocoperta, a volte avendo accesso ad un piccolo ponte dove potevano prendere dell'aria fresca. Generalmente la terza classe consisteva in un grande stanzone, dove i passeggeri godevano di ben poco spazio personale e dovevano condividere sia il letto che i pasti. Parliamo quindi di un contesto affollato e rumoroso, in balia di neonati chiassosi che piangevano e bambini piccoli che correvano qua e là, innervosendo i presenti. Molti tra i passeggeri soffrivano con tutta probabilità di mal di mare, soprattutto se quella era la loro prima esperienza in nave. Nonostante gli uccelli di passaggio fossero ben consapevoli delle difficoltà legate a queste condizioni di viaggio sfavorevoli, sceglievano lo stesso di viaggiare avanti e indietro attraverso l'Atlantico.

Alle mogli degli uccelli di passo veniva solitamente chiesto di restare a casa, in Italia. Era estremamente insolito che queste donne seguissero il loro consorte durante i suoi viaggi avanti e indietro attraverso Atlantico, e molto raramente migravano da sole per cercare lavoro. Durante questo periodo di tempo in solitudine, queste donne godevano di ben poche garanzie legali; nonostante le difficoltà, dedicavano il loro tempo a prendersi cura delle loro famiglie.

Durante l'assenza dei loro mariti, a queste donne veniva lasciata la gestione della loro abitazione. Erano

continua a pagina 4

Gli uccelli di passaggio tra la Basilicata e l'America

continua da pagina 3

infatti i custodi primari della loro prole e spesso decidevano se mandarli a scuola oppure tenerli a casa. Alle mogli veniva trasferita la responsabilità di amministrare le finanze famigliari, in particolare il denaro proveniente dall'America. Credo che alcune di queste donne cercassero un impiego per migliorare il proprio tornaconto mensile, facendo mestieri di natura informale incentrate sul cucire, sul cucinare e sulla conduzione di piccoli compiti. Probabilmente, molte di queste donne si abituarono a vivere da sole, a causa della lontananza dei loro mariti che spesso non tornavano per mesi o addirittura anni; può darsi che alcune impararono a trarre vantaggio della maggiore libertà, per sé stesse. Gli uccelli di passaggio che viaggiavano avanti e indietro tra l'Italia e l'America si sposavano spesso in giovane età e tornavano in Italia con l'obiettivo di continuare ad incrementare il loro nucleo famigliare. Spesso, infatti, dopo essere tornati in Italia, lasciavano le loro mogli gravide per tornare in America.

Il ruolo della comunità era verosimilmente molto rilevante per quelle persone che avevano parte della loro famiglia in America. Le mogli e le madri probabilmente condividevano esperienze simili e si aiutavano a vicenda in assenza dei propri mariti. Quando erano in America, gli uccelli di passaggio dovevano trovare un impiego e un posto in cui alloggiare. Le barriere linguistiche rendevano tutto ciò ancora più complesso. La maggior parte dei migranti, infatti, parlava un dialetto locale lucano, nemmeno la lingua italiana, ed era quindi improbabile che riuscissero a spiccicare più che qualche parola di inglese. Di solito venivano aiutati dai loro parenti e dai loro amici che si trovavano negli Stati Uniti da più tempo. I documenti provenienti dai registri di Ellis Island indicano come, il più delle volte, i giovani Italiani che arrivavano negli Stati Uniti da soli venivano ospitati dai loro parenti più stretti. In questo modo, potevano condividere le spese e risparmiare del denaro che potevano inviare in Italia.

I migranti già residenti in America da tempo erano quindi molto importanti poiché aiutavano i nuovi arrivati a cercare un lavoro. Nella loro nuova dimora, i migranti spesso si ritrovavano con altri loro simili dello stesso paese o della stessa zona, formando una specie di piccola comunità locale lontana da casa. Alcuni di questi uomini dovevano sentirsi molto soli una volta arrivati in un paese del tutto nuovo e sconosciuto, con una lingua e una cultura da affrontare completamente diverse. Fuori dall'Italia, la comunicazione con la loro famiglia e con i loro amici rimasti a casa era spesso ridotta al minimo, quasi nulla. La maggior parte di questi uomini erano analfabeti e non sapevano come scrivere, inviare o ricevere lettere. Lo scambio di qualsiasi tipo di corrispondenza avveniva in maniera informale, grazie al supporto dei loro amici o colleghi residenti negli Stati Uniti che portavano con sé le loro lettere e i loro documenti quando tornavano in Italia. Quasi tutti i migranti inviavano i ricavi del loro lavoro alle loro famiglie in Italia.

Nonostante la loro continua assenza, questi uomini e mariti continuavano ad essere considerati capifamiglia, visti dalle loro mogli come i responsabili per il mantenimento economico della loro famiglia. Ogni migrante poteva inviare il proprio denaro grazie ad alcune istituzioni finanziarie, come il Banco di Napoli, che a quel tempo era strutturato attraverso diverse filiali fuori dall'Italia. Un'altra soluzione per inviare i ricavi del loro lavoro a casa era quella di coinvolgere un amico o un conoscente fidato che potesse portare i soldi a mano. Si stima che nel 1896 nella sola Basilicata furono depositate 7.319.530 lire. Questa cifra quasi raddoppiò nel 1905 arrivando a 13.802.018 lire (oggi rappresenterebbero circa 73 milioni di euro). Queste somme sono solo quelle ufficialmente registrate, e non includono quindi i contanti trasportati di persona durante la tratta oceanica. Questa modalità era probabilmente la più comune poiché molti uomini in quegli anni erano scettici delle banche. Questo flusso di contanti da parte dei residenti all'estero permetteva a molte famiglie e donne in Italia di sopravvivere economicamente. Quelli che rimanevano in paese in Italia avevano infatti bisogno di questo denaro per acquistare beni di prima necessità e per assicurare il benessere di tutti i componenti della loro famiglia. Furono diversi, infatti, coloro che sfruttarono questi soldi per migliorare la qualità della loro vita e di quella della propria famiglia, potendo acquistare beni a cui non avevano mai avuto accesso prima. A questo punto è bene chiedersi se alla fine delle loro peripezie, gli uccelli di passaggio fossero rimasti in America oppure, dopo il periodo di lavoro all'estero, avessero deciso di tornare in Italia dalle loro mogli. La risposta a questa domanda chiaramente varia dipendentemente dal tipo di persona in esame. Alcuni uomini decisero di stabilirsi in America e di non tornare. Quando questo succedeva, chiamavano spesso la loro moglie e i loro figli affinché venissero loro incontro. Nel caso in cui non avessero più una moglie o non l'avessero mai avuta, per vari motivi, il loro obiettivo era quello di sposarsi con una persona volenterosa a creare con loro un nuovo nucleo famigliare in America. Altri decisero invece di prolungare la loro permanenza all'estero e di continuare a viaggiare tra l'Italia e l'America. Sarebbero prontamente

continua a pagina 5

How to contact us - Come contattarci

The Craco Society
14 Earl Road
East Sandwich, MA 02537 USA

EMAIL: memberservices@thecracosociety.org

VISIT: www.thecracosociety.org

© 2024 The Craco Society (Inc.) All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

Gli uccelli di passaggio tra la Basilicata e l'America

continua da pagina 4

tornati a casa in Italia per alcuni mesi come sempre, per poi tornare di nuovo in America. Altri uomini decisero probabilmente di tornare definitivamente in Italia. I due fratelli menzionati all'inizio di questo articolo sono un esempio di ciò: uno di loro, Nicola, rimase a New York, mentre suo fratello Giovanni decise di ritirarsi in Italia. Posso solo ipotizzare il motivo per cui uno dei due fratelli scelse di restare in America e l'altro di tornare in Italia. Nel complesso, si stima che circa la metà di tutti gli uomini partiti per l'America decise eventualmente di tornare definitivamente a vivere in Italia. Sfortunatamente, ci è impossibile sapere con certezza il numero esatto dei migranti che decisero di tornare a vivere in Italia, poiché i documenti di tutti coloro che decidevano di tornare non vennero conservati dalle istituzioni Italiane al porto di Napoli. Gli uccelli di passaggio erano migranti che affrontavano enormi rischi, intraprendendo un lungo e difficile viaggio attraverso l'oceano Atlantico, con l'obiettivo principale di cercare di migliorare le proprie possibilità finanziarie, il loro tenore di vita e quello delle loro famiglie. ■

I musicisti Lucani in America

Da: Hon. Thomas P. Frascella, M.ed, J.D.

Ho pensato che a tutti i nostri membri possa interessare ottenere maggiori informazioni sugli effetti dei terremoti che colpirono la Basilicata negli anni Cinquanta dell'Ottocento. Innanzitutto, vorrei dire che la maggior parte delle storie legate agli italoamericani suggeriscono che il numero degli italiani del Sud Italia residenti negli Stati Uniti prima della metà degli anni Ottanta del diciannovesimo secolo fosse particolarmente basso. Io non mi trovo completamente d'accordo con queste informazioni e rimango dell'idea che i fatti rivelino uno scenario alquanto diverso. Ad esempio, nel ramo musicale, il presidente degli Stati Uniti Thomas Jefferson chiese all'esercito della Marina di reclutare musicisti "italiani" da integrare alla banda appartenente al corpo dei Marines.

Di conseguenza, già nel 1805, metà dei musicisti che costituivano la banda del corpo dei Marines degli Stati Uniti erano nati e avevano acquisito la propria formazione professionale in Sicilia. Molti di questi musicisti continuarono per i venti o trent'anni successivi a dirigere la banda del corpo dei Marines. Chiaramente, molti altri di loro provenivano da altre regioni del meridione italiano. Dopo il 1860, era solito trovare bande militari statunitensi che includevano o erano composte principalmente da musicisti italiani. Prendete come esempio la banda del reggimento di cavalleria della U.S. 7th Calvary quando era comandata da George Armstrong Custer nel 1876. La maggior parte di questa banda era costituita da italiani, e la maggior parte di questi italiani arrivavano delle regioni del Sud Italia. In questo gruppo, ci tengo a menzionare, c'era anche John Martin, un trombettiere di Custer che nacque con il nome di Giovanni Martini presso Sala Consilina, un comune della regione Campania.

Poiché le abilità musicali sono facilmente trasferibili da paese in paese, non dovrebbe sorprenderci che molti uomini così qualificati da un punto di vista artistico lasciassero l'Italia quando se ne presentò l'esigenza economica. La grande distruzione legata ai terremoti degli anni Cinquanta dell'Ottocento del Vulture colpì anche i locali serali della Basilicata dove si faceva musica. Non mi sorprende quindi di trovare una presenza musicale italiana già forte nel 1850 a Philadelphia. Nello specifico, mi riferisco agli spettacoli presso il teatro Walnut Street Theatre, edificato nel 1809, e quello dell'Academy of Music, costruito nel 1857. Tra il 1830 ed il 1850, a causa dell'importante flusso migratorio verso l'America di persone di madrelingua tedesca, le sale da musica cominciarono ad includere principalmente opere e concerti di origine Germanica. Tuttavia, a partire dal periodo del terremoto della fine degli anni Cinquanta dell'Ottocento, Philadelphia conobbe un afflusso sempre crescente di musicisti provenienti dalla Basilicata. Nei dieci anni successivi al terremoto la metà delle produzioni musicali si basavano su composizioni gestite da "italiani".

A livello più locale, e mi riferisco alla storia legata a Trenton, nel New Jersey, esistono diverse informazioni su come Vito Di Lorenzo, un insegnante di musica, direttore d'orchestra e musicista, fosse sbarcato negli Stati Uniti da San Fele probabilmente già negli anni Sessanta dell'Ottocento. Vito Di Lorenzo si esibì diverse volte, principalmente a Boston, spostandosi a volte anche a New York City e a Chicago. Negli anni Ottanta dell'Ottocento, Vito Di Lorenzo si stabilì presso la comunità lucana di Trenton. La Basilicata è la zona da cui proveniva la maggior parte degli italiani che risiedevano a Trenton in quel periodo. Nel 1890 il professor Di Lorenzo diede vita alla prima banda completamente italiana della città, composta per lo più da artisti lucani, che ottenne il nome di Banda Metropolitana. Vito Di Lorenzo continuò a guidare questa banda per oltre dieci anni, suonando anche per omaggiare il centenario di Cristoforo Colombo nel 1892.

Giovanni Martini